

Parigi 11 febbrajo 63

Care Amice

Ho scritto a Sempri per Dumas.  
A lui e a Pasolini ho scritto anche per la  
uniforme del brigandaggio e per la dimostrazione  
a Roma. Non posso ammettere né sequestri  
né confische, né condanne politiche. Abbiamo  
sempre e severamente condannato tali misure  
quando erano prese dai governi assoluti.  
Non possiamo ora impiegarle noi. Si  
agisca severamente quanto si vuole contro i  
ladri e briganti colti sul luogo; si agisca con  
eguale severità sulle communi e sui capitani  
della guardia nazionale, e s'io anche sulle  
Municipalità, che non fanno il loro dovere.  
Ma non confiscate, non sequestrate, e non  
fate i giudizi politici. Quanto alle dimostrazioni  
appreso le dimostrazioni pacifiche e legali <sup>per</sup>  
per domandar riforme; non le altre, sterchi  
o sante.

Non s'ha dubbio che l'influenza a noi  
ostile di Francia cerca di combatterci, e che  
l'Imperatore subisce fino ad un certo punto  
questa influenza. Ma io sono convinto che  
se noi continuiamo ad occuparci seriamente  
della questione italiana, ed a lottare il governo  
francese alle prese col papa, l'opinione pubblica  
si metterà in nostro favore, e con esse un'intera

anche le disposizioni dell'Imperatore. Né  
ci si può chiamar mancanza di potere.  
Quando non si può andar né a Roma né a  
Venezia, né colle armi né colle pratiche,  
che rimane a fare? Far conoscere alle France che  
siamo disposti a quella specie d'impegno che Corvini  
era disposto a prendere per far cessare l'occupazione  
france; domandar che nell'intento dell'umanità  
le France ottenga l'abbandonamento di Francisca  
II da Roma; preparar, organizzare ed unificare  
il paese, perché si trovi pronti agli eventi futuri.  
Spero che questa politica sia migliore di quella  
che viene presuppunta dalla questione tedesca,  
esempio di primissime inutilità e poco di successo, e di  
minacce più o meno ancora, i giornali e le aule del  
Parlamento. La via seguita dall'attuale tentativo  
è buona. Non bisogna lasciarla, bisogna resistere  
ai clamori e alle accuse. Se si segue un'altra  
via, entriamo in una freddura colla France e facciamo  
 sorgere una questione, che finora non ha il carattere  
di una vera questione, voglio dire la questione negoziata.

Domanderò le informazioni che mi chiedete  
intorno alla legge de Solms, e se le manderò.  
Intanto fate presentarsi, al più presto, il trattato di  
commercio alla Camera. Ti ringrazio della  
decoration per desidero.

Fare la comunicazione alle buone intenzioni di  
Circourt che mi domanda quello che tu aveva  
Napoleone bene e credi alle verità  
conoscere  
di tuo affare  
Cottontina

1863 11/2